

IL NUOVO DECRETO

I ristoratori in ginocchio «Non ne possiamo più di questo chiudi e apri»

Sul nuovo decreto del governo si registra il netto no dei ristoratori. «Siamo esausti, esasperati e stremati - dice il presidente dei ristoratori di Fipe Confcommercio, Giovanni Trimboli - vittime innocenti di un sistema politico distratto e poco attento alle sofferenze economiche e personali di un intero settore che rischia di capitolare davanti all'indifferenza della politica».

«Chi di dovere, alla Regione, piuttosto che tutelarci e rappresentare le nostre legittime istanze ai massimi livelli, ha emulato le gesta di Quinto Fabio Massimo il "temporeggiatore" - afferma Marcello Santocchini, presidente del settore catering della Fipe Confcommercio - Con la scelta di non scegliere puntualmente e di decidere di non decidere, si rischia di non risolvere niente come è stato fatto. I tragici risultati sono purtroppo sotto gli occhi di tutti, noi non ne possiamo più. Il "chiudi e apri" delle nostre attività ci ha stancati, l'assenza delle scelte politiche, da noi non condivise, pesano su un comparto già provato da oltre duecento settanta giorni di chiusura».

«Noi chiediamo al Comitato tecnico scientifico - continua la Fipe - di valutare con coerenza rispettando i dati forniti dalle strutture di terapia intensiva che fino a ventiquattr'ore prima ci davano quasi zona bianca. Davanti a questa scelta noi non ci stiamo. Pretendiamo rispetto e soprattutto trasparenza sulle decisioni che riguardano le sorti del nostro comparto, migliaia di posti di lavoro e un indotto che soffre più di noi non ricevendo né ristori né aiuti governativi».

«Questa decisione - commenta Salvo Politino, presidente regionale di Assoesercenti- Unimpresa Sicilia - è una follia. Nessun preavviso è stato dato e nessun elemento ci ha preparati ad affrontare questa assurda disposizione, sarà un'altra mazzata contro i ristoratori».

«Non vedo il motivo - aggiunge Antonio Prestipino, responsabile sezione bar - per la zona arancione in Sicilia. Siamo 5 milioni di abitanti con attualmente 500 casi: zona bianca dovevamo diventare! Ancora più assurdo se si fa un paragone con la Sardegna, unica regione e "bianca", dove sono 1 milione di

persone, con 100 casi. Con quali criteri vengono stabilite le zone in Italia? Quali sono i dati che hanno fatto allarmare il governo? In queste decisioni non vi è alcuna logica. Da lunedì dunque potremmo fare solo asporto. Abbiamo la merce pronta, la spesa e i rifornimenti per la settimana, alimenti che dovremo gettare via ancora una volta. Ristoranti e bar saranno vuoti e fuori, per strada, si formeranno assembramenti. E intanto nemmeno un decreto Ristoratori o un qualsiasi altro aiuto è in arrivo».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

